

PRESENTAZIONE

Nella storia dello spirito umano ci sono sempre stati e, mi auguro, sempre ci saranno fenomeni contraddistinti da una particolare carica morale, da un'energia singolare, da un impulso che ci induce come uomini e come artisti a fare una sorta di verifica delle nostre posizioni, del nostro vivere e del nostro comportamento. Un fenomeno di questo tipo è senza dubbio Marija Veniaminovna Judina, grande artista, persona di cristallina moralità, originalissima musicista, pianista e insegnante di sommo livello.

La Judina si distingue dall'ambiente intellettuale e musicale che la circonda per la sua integrità senza compromessi, per la sua totale rinuncia ai beni terreni, per non aver mai compiuto un atto per ottenere un effimero vantaggio materiale. Al contrario, persona di straordinaria onestà e coraggio, per tutta la vita mette in primo piano l'amore agli altri, aiutando amici, allievi, colleghi, sostenendoli spiritualmente e materialmente, spesso sottraendo al suo modesto reddito quanto riteneva in quel momento più necessario ad altri, bisognosi.

Ma, soprattutto, con quanta instancabile passione, abnegazione, lucidità intellettuale Marija Veniaminovna sapeva far giungere il pensiero artistico alla gente, si trattasse dei suoi studenti o del pubblico nelle sale da concerto! Le sue interpretazioni erano sempre un avvenimento, non lasciavano indifferente nessuno, la sua autorevolezza musicale era indiscussa, sebbene non mancassero, naturalmente, detrattori e critici incompetenti.

La Judina vive una vita tutt'altro che facile, dedicando tutta se stessa all'arte. Una parte essenziale nella sua vita di artista occupano la didattica, il contatto con i giovani musicisti agli esordi. In questo splendido libro di Marina Drozdova, allieva e amica di Marija Veniaminovna, si narra con ricchezza di particolari e partecipazione il cammino di formazione della Judina come insegnante, scrupolosa nell'aiutare a sviluppare la personalità di ciascuno studente, attenta a proporre un lavoro di mesi e di anni, sia per i pianisti, sia per musicisti di altri strumenti, sia anche per futuri insegnanti e cantanti.

Particolarmente interessante, nella ricchezza del materiale proposto, mi sembra la parte dedicata al lavoro della Judina nella classe di musica da camera e di musica vocale da camera. Come grande musicista, non riesce a limitarsi alla musica puramente pianistica; non solo, ma con sincero interesse, ritenendolo un proprio dovere morale e artistico, fa conoscere le più svariate forme del patrimonio musicale, e in primo luogo i contemporanei, introducendo nomi e opere spesso ingiustamente emarginati. La sua è una grande lezione di responsabilità morale per ogni artista. Parlando dell'attualità del metodo pedagogico della Judina, vorrei osservare che oggi è quasi completamente andata perduta quest'aspirazione alla ricerca, così importante per ogni pianista, spaziando tra ampi orizzonti. Senza contare che la Judina nella sua attività di insegnamento attribuisce un'immensa importanza alla letteratura, alla poesia, alla filosofia. Nel testo il lettore può rendersi conto di come si vada formando la personalità della pianista, degli incredibili, vastissimi interessi di cui si nutre in tutti i campi del sapere.

È impossibile imprigionare in queste poche pagine una figura gigantesca come quella di Marija Judina. Molto il lettore troverà nel testo di Marina Drozdova, insieme a numerosi utili consigli, anche molto pratici, riguardo all'interpretazione musicale e alle linee di sviluppo che deve seguire un giovane musicista. Nel metodo pedagogico della Judina vediamo sia un approccio tecnico, sistematico, strettamente individuale nei confronti di ciascun allievo, sia una componente ideale, che diviene forse l'elemento dominante nelle sue relazioni con la giovane generazione. È realmente un Maestro, che sa certamente insegnare il «come» (cosa fondamentale, soprattutto per la formazione di un musicista agli esordi), ma anche – cosa ancor più importante – illuminare gli spazi spirituali dell'arte e dell'attività umana. La personalità della Judina suscita effettivamente nei suoi allievi, nel suo *entourage*, una sorta di attrazione magnetica, non però basata su un'incondizionata, cieca sottomissione alla volontà di un «profeta», ma sull'amore e l'ammirazione per una grande artista.

Il senso della sua lezione è la vita, l'arte stessa di Marija Veniaminovna. È as-

solitamente irripetibile in tutto: come suona, come vive, come pensa, come crede. La sua austerità, l'ampiezza del suo pensiero, il rifiuto di ogni compromesso, la ricusa di lasciarsi irretire in qualsiasi tipo di gioco sociale e politico con il potere, la sua vita quasi monastica spesso suscitano irritazione e chiusura in quanti detengono le leve del potere. È un'epoca molto difficile, la metà del XX secolo, difficile per tutti. Eppure nessuno riesce a piegare la Judina, così piena di forza dello spirito, di fede e di amore. E questo la rende una persona unica, una persona universale.

Qualche ricordo personale, anche se non ho mai avuto la ventura di frequentare la Judina da vicino. Rammento il triste giorno, intorno al 10 ottobre 1964, in cui mi recai nell'appartamento in Komsomol'skij prospekt a Mosca, per rendere omaggio a Genrich Neuhaus, nella cui classe ero stato accettato dal grande Maestro pochi mesi prima della morte. La salma era composta nella piccola camera da letto, a cui si accedeva dal soggiorno, ormai pieno di gente, dove c'era il pianoforte. Vicino alla porta della camera da letto c'era un divano, e io vidi una figura estremamente drammatica di donna anziana, canuta, che sedeva poggiando le mani e il mento su un grosso bastone, come una divinità mitologica che custodisse l'ingresso al regno dei morti. Era lei, naturalmente, la Judina, che artisticamente aveva tante cose in comune con Neuhaus e lo stimava molto, come del resto Neuhaus aveva un'altissima stima di Marija Veniaminovna.

Un altro avvenimento indimenticabile, a cui ebbi modo di assistere, furono le lezioni sul romanticismo, di cui si parla ampiamente nel volume di Marina Drozdova. Ricordo che Marija Veniaminovna, alla prima lezione nella Sala piccola del conservatorio, stipata all'inverosimile, chiese all'uditorio, severamente, come faceva lei, ma insieme con una certa malizia: «Secondo voi, chi è stato il primo romantico?». Bisbigli in sala, ciascuno si confrontava con i vicini sull'esattezza della cronologia: «Schubert? Mendelssohn? Ma no, cosa dici, è venuto prima Weber!». Non avendo ricevuto nessuna risposta soddisfacente dagli studenti, la Judina dardeggiò la sala con il suo sguardo e ci lasciò tutti di sasso, dicendo: «Il primo romantico è stato... Orfeo!». Alla seconda lezione tutti si aspettavano che Marija Veniaminovna suonasse, ma lei disse che, essendo appena morta Anna Achmatova, invece della parte musicale della lezione avrebbe recitato dei versi della poetessa scomparsa, cosa che fece, declamandoli a memoria!

Da ultimo, in questo mio breve scritto voglio esprimere la certezza che il libro sarà accolto dal lettore italiano con immancabile interesse e servirà a illuminare almeno in parte la gigantesca figura, irripetibile nelle sue dimensioni ar-

tistica ed etica, di una grande musicista. La sua vita e la sua arte sono la lezione fondamentale a cui possiamo accedere: a lezione dunque da lei!

Boris Petrušanskij